

Docufiction e letture il ricordo della Rai

Francesca Bellino

Per il quarantesimo anniversario della morte di Aldo Moro la Rai propone una programmazione diversificata che comincia oggi, alla vigilia del ritrovamento del cadavere in via Caetani a Roma, con due eventi divulgativi di forte appeal per il grande pubblico. Il primo è un reading teatrale diretto e interpretato da Luca Zingaretti ambientato proprio sulla strada in cui il 9 maggio 1978 è stato ritrovato il corpo dello statista e nel cortile adiacente, il secondo è la docufiction «Moro - Il professore», dedicata alla vita accademica del presidente della Dc, diretta da Francesco Miccichè e interpretata da Sergio Castellitto.

Entrambe le proposte, in onda a partire dalle 20.30 su Raiuno, mescolano il linguaggio dell'informazione con l'intrattenimento, fondono immagini di repertorio con aspetti più inediti della vita dell'uomo-Moro e del suo pensiero, fatti noti dell'Italia dell'epoca con le parole di alcune delle più toccanti lettere scritte durante la prigionia, e sono entrambe tratte da libri. «55 giorni. L'Italia senza Moro», l'orazione civile che apre la serata, si basa sull'omonimo testo di Stefano Massini pubblicato dal Mulino e segue un format prettamente teatrale, mentre la docufiction in onda in prima serata, è tratta dal volume di Giorgio Balzoni (Lastaria Edizioni), ex allievo di Moro al corso di Procedura penale alla facoltà di Scienze politiche alla Sapienza, e dosa con disinvoltura parti di finzione con interviste a ex studenti dell'epoca.

L'offerta Rai prosegue poi da giove-

di su Raitre, alle 21.05, con la prima delle nuove quattro puntate di «M» di Michele Santoro dedicate al caso Moro nelle quali il giornalista fornirà «elementi completamente inediti emersi dalle indagini agli atti della commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, trasmessi oggi alla Procura di Roma». Anche in questo caso la forma narrativa unisce più linguaggi, dal docudrama in forma di fiction al teatro in diretta con le interpretazioni di alcuni protagonisti di quegli anni (Giulio Andreotti, Enrico Berlinguer, Tommaso Buscetta e Licio Gelli interpretati da Remo Girone, Ninni Bruschetta, Claudio Castrogiovanni e Andrea Tidona), l'approfondimento giornalistico e il talk show.

Il filo conduttore del racconto, che andrà oltre i 55 giorni del sequestro da parte delle Br, girerà intorno alla vicenda di Mino Pecorelli (interpretato da Carmelo Galati), direttore di OP-Osservatore Politico, ucciso in circostanze misteriose a un anno dal rapimento dello statista democristiano. In studio si alterneranno anche opinionisti, testimoni e ospiti come Bobo Craxi, figlio del segretario del Psi Bettino Craxi, che porterà le parole del padre, e Paola Pitagora che presterà la voce Eleonora, la moglie di Moro che lui chiamava Noretta.

«Coinvolgeremo anche il pubblico per misurare com'è mutata la sensibilità degli italiani sui temi che allora diviso l'opinione pubblica, in primis se fosse giusto o meno trattare per salvare la vita di Moro», ha detto Santoro: «Lo sforzo che seppero fare Moro e Berlinguer per andare contro le pance dei loro partiti è impressionante oggi rispetto al nanismo della politica attuale che fa quello che dice internet».

Per attirare ed emozionare lo spettatore, la performance di Zingaretti questa sera si chiuderà con l'immagine di via Caetani scura e deserta, dove l'attore tornerà al termine delle letture recitate nel cortile di Palazzo Mattei di Giove e si troverà di fronte a un'automobile parcheggiata: la vera Renault 4 rossa in cui quarant'anni fa è stato ritrovato il cadavere di Aldo Moro. La telecamera inquadrerà la lapide e Zingaretti leggerà l'ultima lettera di Moro, l'addio indirizzato all'amata moglie.

«L'eccidio di via Fani del 16 marzo e i 55 giorni che ne seguirono hanno cambiato direzione alla mia vita e a quella di milioni di italiani», ha spiegato l'attore: «Sono anni che penso di voler dedicare qualcosa alla storia di Moro e mi sono chiesto perché parlare ancora di Moro e della Barbara uccisione della sua scorta dopo 40 anni. Ora lo so: perché dopo 40 anni ancora non sappiamo quasi nulla di quella tragedia che ha modificato il corso della storia del nostro paese. Forse non sapremo mai la verità. O chissà, la scopriremo fra cento anni. Ma mia figlia, mia nipote e i giovani devono sapere chi è stato Moro. Avevo 17 anni nel 1978, frequentavo il liceo e ricordo tutto di quei giorni. Già all'epoca tante cose non si capivano, ma a me era chiaro che Moro aveva messo al centro della sua vita l'amore. Le sue sono di un'attualità pazzesca, ma anche l'uomo più illuminato che va a governare può fare poco perché la macchina è farraginosa. Oggi paghiamo lo scotto delle situazioni irrisolte del passato: il paese ha subito un rallentamento nel rinnovamento della politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedeli
«Circolare del Miur alle scuole»

Il Miur ha inviato una circolare alle scuole di ogni ordine e grado per promuovere l'organizzazione di momenti di studio e approfondimento sulla sua figura e sulla sua attività.

Lo ha precisato il ministro Valeria Fedeli nel corso di un convegno sulla figura dello statista.



Da stasera su Rai 1
Protagonisti Zingaretti e Castellitto poi da giovedì a Rai 3 l'inchiesta di Santoro

